

Magazine 5 Stelle

Numero 10 - Gennaio-Febbraio 2014

www.Maranello5Stelle.it
segnalazioni@maranello5stelle.it



Su www.maranello5stelle.it trovate in dettaglio tante notizie, gli eventi importanti per la cittadinanza e gli incontri del Movimento 5 Stelle. Per contattarci vi ricordiamo la nostra mail segnalazioni@maranello5stelle.it.

Si accendono le polemiche sugli incontri di quartiere

In questi giorni abbiamo assistito ad un acceso botta e risposta a suon di comunicati stampa tra un consigliere di opposizione e l'amministrazione. L'oggetto del contendere sarebbe, per la lista civica, la convocazione di incontri di quartiere "che, di fatto, non sono di quartiere, ma di sola 'sponsorizzazione del candidato del Pd', per i quali sono stati stampati, distribuiti volantini e utilizzati mezzi, personale e risorse del Comune". La lista civica sostiene che "nel pieno della campagna elettorale, gli incontri servono soltanto per fare un panegirico del lavoro dell'amministrazione, peraltro senza contraddittorio e, soprattutto, per presentare il candidato Sindaco del Pd, ancora poco conosciuto".

La risposta dell'amministrazione non si è certo fatta attendere: "ogni anno vengono organizzati incontri sul bilancio, e riunioni pubbliche specifiche sono state convocate su diversi temi all'ordine del giorno. L'assurdità delle affermazioni della Lista Civica è tale che si arriva addirittura a proporre di organizzare questi incontri di quartiere ad un partito politico, piuttosto che all'amministrazione. E' evidente che da questo punto di vista si è ormai perso il senso della misura, e se c'è qualcuno che sta facendo campagna elettorale sono proprio gli esponenti della Lista Civica."

Nel frattempo sono iniziati gli incontri, con pochi cittadini ma in un clima piuttosto acceso. L'impostazione generale della serata si è incentrata sui dati di bilancio, poi sulle attività conseguite dall'amministrazione negli anni dal 2009 al 2014, per poi passare all'illustrazione del progetto del nuovo centro sportivo di Maranello, sul quale verrà preparata una brochure con tutti i risultati conseguiti.

Dall'impostazione generale della serata possiamo affermare che sono stati

valutati solo gli aspetti positivi dei risultati ottenuti, tralasciando invece quanto non è stato svolto o non come promesso. Attendiamo di consultare il documento ufficiale, ma indubbiamente le serate sono orientate a lanciare un messaggio comunicativo dell'operato dell'amministrazione puramente positivo, quando in realtà sarebbe opportuno evidenziare tutti gli aspetti, anche quelli negativi e con maggiore obiettività. Si è inoltre data buona parte della responsabilità della situazione attuale al governo nazionale quando a tutti gli effetti è gestito dallo stesso partito dell'amministrazione comunale.

Il Consorzio terra del mito non decolla



Il 5 febbraio 2014 in consiglio comunale è stata presentata la relazione del 2013 del consorzio terra del mito. A noi francamente non è bastato perché una relazione che non tenga conto dell'andamento del consorzio da un anno all'altro forse ha poco senso perché non restituisce in modo chiaro e diretto se la direzione intrapresa è quella giusta o sbagliata.

Quindi abbiamo deciso di prendere la relazione del 2012 e metterle a confronto per tracciare un bilancio effettivo.

Questi in sintesi sono i dati emersi:

CONSORZIATI

il numero totale dei consorziati passa da 80 a 75 (con un calo del 7%), i consorziati con pacchetto vip passano

da 31 a 18 (con un calo di oltre il 40%), mentre i pacchetti base passano da 53 a 57 (con un aumento dell'8%)

RISORSE

Le risorse dal comune passano da 25.000€ a 28.000€, dagli sponsor da 79.000€ a 89.000€, dal commercio da 14.500€ a 12.100€ con un totale risorse di 111.500€ del 2012 rispetto ai 129.000€ del 2013

ATTIVITA' UFFICIO IAT

Le ore di attività nel 2012 sono state 1546 contro le 1581 del 2013

Le visite totali al sito web sono state 15.708 nel 2012 contro le 9.301 visite del 2013 (in netto calo rispetto al 2012)

CONCLUSIONI

I dati emersi sono piuttosto eloquenti: al netto delle attività svolte sulle quali si è mantenuta una certa continuità, si denotano 2 fattori molto importanti: il netto calo dei visitatori del sito web istituzionale associato al calo del 7% dei consorziati, mentre per i rimanenti si è passati ad una migrazione da pacchetti VIP a pacchetti BASE. Sono segnali piuttosto preoccupanti che evidenziano il persistente stato di crisi associato ad una gestione del consorzio assolutamente non all'altezza del record annuale 2013 di 320.000 visitatori al Museo Ferrari di Maranello. Serve un deciso cambio di passo, il turismo a Maranello deve essere uno dei punti di riferimento della città, ma dal punto di vista della promozione non decolla, lasciando solo una immagine sfuocata ma dalle immense potenzialità.

Cancro, Patrizia Gentilini: "Ecco perché rischiamo di perdere la guerra"

Patrizia Gentilini oncologa rilegge in un accorato appello la strada sin qui percorsa dalla scienza per vincere la guerra contro il cancro, che rischia al contrario di essere persa per sempre se non si interviene sulle cause ambientali. Prevenzione e ricerca ci hanno detto molto sui tumori in questi ultimi 40 anni. Ossia da quel 1971 anno che può essere giustamente considerato il principio della madre di tutte le guerre: sconfiggere il cancro. Eppure dalle somme che tira Patrizia Gentilini oncologa e medico ISDE supportata da un articolo pubblicato su The Lancet dal titolo Ripensare la guerra al cancro sembra proprio che ci stiamo avviando verso una pesante sconfitta.



In sostanza, leggendo l'articolo emerge la necessità di conoscere il nemico e di contrastarlo con armi adeguate. Il che fino a oggi si è fatto percorrendo sostanzialmente due direzioni: la prevenzione e la ricerca. E proprio la ricerca ci ha portato a conoscere il genoma umano, convinti che il cancro essendo una malattia genetica andasse curato entrando direttamente nel meccanismo attaccato dalle cellule impazzite. Eppure dopo 40 anni si inizia a realizzare che il cancro è piuttosto il risultato di una serie di concause. Come scrive Patrizia Gentilini:

Si è sempre pensato al genoma come a qualcosa di predestinato ed immutabile, ma le conoscenze che da oltre un decennio provengono dall'epigenetica ci dicono che le cose non stanno così. Il genoma è qualcosa che continuamente si modella e si adatta a seconda dei segnali - fisici, chimici, biologici - con cui entra in contatto. Come una orchestra deve interpretare uno spartito musicale facendo suonare ad ogni musicante il proprio strumento, così l'informazione contenuta nel DNA viene continuamente trascritta attraverso meccanismi biochimici che

comprendono metilazione, micro RNA, assetto istonico che vanno appunto sotto il nome di epigenoma. L'epigenetica ci ha svelato che è l'ambiente che "modella" ciò che siamo, nel bene e nel male, nella salute e nella malattia...L'origine del cancro non risiede quindi solo in una mutazione casualmente insorta nel DNA di una qualche nostra cellula, ma anche in centinaia di migliaia di modificazioni epigenetiche indotte dalla miriade di agenti fisici e sostanze chimiche tossiche e pericolose con cui veniamo in contatto ancor prima di nascere e che alla fine finiscono per danneggiare in modo irreversibile lo stesso DNA.

Insomma fa la differenza per la salute umana vivere in un ambiente sano o in un ambiente inquinato in quanto l'organismo reagisce in maniera diversa agli stress chimici a cui è sottoposto. E infatti nell'articolo pubblicato su The Lancet si sottolinea quanto la Prevenzione Primaria sia importante e che non deve riguardare esclusivamente gli stili di vita di ogni singolo individuo ma deve intervenire proprio su quei campi di battaglia che sono l'ambiente in cui si vive e in cui si lavora.

In alto un video del famoso scontro verbale tra un arrogante Matteo Renzi e Patrizia Gentilini in merito alla tossicità dei termovalorizzatori.

Patricio Enriquez e la nuova pianificazione del territorio



Patricio Enriquez è un urbanista e un architetto. Ha uno studio a Milano, insegna al Politecnico, ma è più facile incontrarlo durante un'assemblea che discute gli effetti sul territorio brianzolo dell'autostrada Pedemontana lombarda o che affronta con i cittadini di Sesto San Giovanni i rischi del progetto di "riqualificazione" dell'area ex Falck, quello firmato da Renzo Piano. Forte di un'esperienza maturata "sul campo", oggi a fianco dei comitati

ma prima da dirigente in alcuni Comuni, Enriquez ha mandato in libreria per Maggioli editore "Addio urbanistica, appunti per un progetto di governo del territorio" (14 euro).

Qual è la differenza tra l'urbanistica e il governo del territorio? Che cosa rappresenta la legge lombarda del 2005? L'urbanistica è una materia che si pone tra quelle umanistiche e quelle scientifiche, poiché si occupa del comportamento umano e delle modalità di insediamento nel territorio. L'esigenza di regolamentazione del suolo nasce in età moderna per correggere gli effetti negativi derivanti dall'ampliamento delle città industriali e dai fenomeni di urbanizzazione della campagna. Compito dell'*urbanistica* è quello di assicurare, pur promuovendo lo sviluppo edilizio, la tutela e l'uso razionale del territorio per contenere gli effetti più deleteri di esso: sovrappollamento, inquinamento, alterazioni idrogeologiche, inadeguatezza dei servizi. Il *governo del territorio*, invece, nasce da motivazioni finanziarie del terzo millennio, con la cosiddetta riforma della Costituzione, sancendo l'affermazione della rendita fondiaria ed economica dei suoli. In altri termini, il governo del territorio è il garante del ruolo determinante della finanza nell'edilizia rispetto alla tutela del territorio. La legge urbanistica lombarda del 2005 rappresenta l'esempio più calcante di come la tutela sia secondaria alla finanza, e l'aspetto più preoccupante è come tale legge stia facendo da scuola nel territorio italiano.

Nel tuo lavoro di urbanista hai seguito e accompagnato numerosi movimenti che hanno cercato di far valere il proprio punto di vista nell'elaborazione di piani o strumenti urbanistici in vari Comuni della Lombardia. Nel libro dai conto, però, dei limiti dei processi di "partecipazione". Quali sono i principali? Intanto la partecipazione nei piani urbanistici è dovuta alla recente introduzione di normative ambientali di matrice europea. E senza tali norme in Italia, forse, non sarebbe mai stata introdotta. Ma in Italia continua a sussistere una "devianza" che confonde -volutamente- procedure ambientali e procedure partecipative di condivisione delle scelte. Generalmente, salvo rari casi, possiamo parlare semmai di "momenti

informativi”, dove il Comune illustra le scelte già prese e caso mai decise insieme a qualche “stakeholder” referenziato e ben accreditato. L’uso oramai generalizzato di un termine anglosassone, invece di uno latino, rende bene già l’idea del significato che si dà alla partecipazione, la quale è diventata una procedura di mera ottemperanza di un obbligo di legge, piuttosto che una vera occasione per acquisire un “sapere sociale” che è radicato solo nella società.

Davvero “il recupero di aree dismesse costituisce attività di pubblica utilità ed interesse generale”, a prescindere dal tipo di recupero programmato, come si legge in una legge lombarda? Che cosa comporta, a tuo avviso, una visione del genere? È importante

avviare un serio processo di riconversione delle aree dismesse mediante forme di riuso che si contrappongano alla tradizionale abitudine del consumo del suolo libero, ma questa non può essere conosciuta come una attività di pubblica utilità e di interesse generale. Una distorta visione del significato di “pubblica utilità”, come è avvenuto in Lombardia, comporta infatti un rovesciamento degli interessi collettivi a favore di quelli privati, che si sostituiscono, impropriamente, al pubblico nell’individuazione dei fabbisogni collettivi. In altri termini la riconversione delle aree private, per usi privati, spesso incorniciati con i termini di “valorizzazione” e “riqualificazione”, diventano prioritari rispetto agli urgenti e datati fabbisogni della collettività, perché la parola d’ordine è diventata “togliere il degrado dalla vista”, senza nemmeno capire se ciò che sostituirà il degrado comporterà maggiori problematiche rispetto allo stato iniziale. Un tipico paradosso italiano.

In che modo la realizzazione della “città pubblica”, ovvero l’esigenza di garantire servizi ai cittadini presenti e futuri, che dovrebbe essere al centro dell’attività di pianificazione, arriva a rappresentare un “Cavallo di Troia” a favore di una ulteriore urbanizzazione? Realizzare

prioritariamente la “città pubblica” significa costruire città che soddisfino le esigenze di tutti, garantire qualità abitativa e inequivocabilmente impiegare le aree per finalità pubbliche, sottraendole all’urbanizzazione della città privata. Se un piano urbanistico è redatto da un ente pubblico, allora

non si comprende per quale motivo si debbano rendere edificabili aree private quando queste non corrispondano ad un reale e vero interesse pubblico. Il governo del territorio sorge su un paradosso, perché individua a priori le aree riservate all’edificazione privata, che garantiscono gli introiti finanziari, e poi sulle restanti aree -che sono residuali- identifica la città pubblica. Anzi nei peggiori casi, sarà l’attività edificatoria del privato che individuerà, e non si capisce con quale criterio pubblico, le aree della città pubblica.

Ue, approvata in commissione la nuova Strategia sui rifiuti di plastica



E' stata approvata il 27 novembre scorso dalla Commissione Ambiente del Parlamento Europeo la risoluzione presentata da Vittorio Prodi su “una strategia europea per i rifiuti di plastica nell’ambiente”, dove si chiedono interventi per il contenimento e la riciclabilità dei rifiuti in materiale plastico. La risoluzione è indirizzata alla Commissione e al Consiglio Europeo: non è vincolante e deve ancora essere approvata dal Parlamento Europeo.

Nel documento, articolato su 11 punti, si chiede “la definizione di obiettivi specifici per la raccolta e la cernita nonché criteri obbligatori per la riciclabilità (chiarendo le distinzioni tra riciclaggio meccanico/organico e recupero/incenerimento, con l’intento di raggiungere una percentuale di plastica riciclata pari almeno al 75% entro il 2020), un’etichettatura specifica dei materiali che informi i

consumatori in merito alla riciclabilità meccanica od organica degli stessi e, infine, criteri per la sostituzione dei prodotti di plastica monouso o caratterizzati da un ciclo di vita breve con materiali riutilizzabili e più duraturi”.

Al punto 4 della risoluzione si ipotizza la chiusura delle discariche entro il 2020 “senza che tuttavia un simile provvedimento porti a incentivare l’opzione del recupero energetico rispetto al riciclaggio”; risultato da conseguire attraverso “opportune sanzioni per l’incenerimento della plastica riciclabile e biodegradabile”. La risoluzione votata in Commissione Ambiente non risparmia le plastiche oxo-biodegradabili, assimilate alle “microplastiche” e alla “plastiche più pericolose”, destinate ad essere gradualmente bandite, possibilmente entro il 2020. Ma anche i sacchetti sono messi sotto accusa: i commissari ritengono “come richiesto dalla maggior parte dei cittadini (e consumatori) europei, sia finalmente giunto il momento di eliminare gradualmente o mettere al bando i prodotti di plastica monouso, non biodegradabili e non compostabili, sempre entro il 2020”.

Al punto 6 si chiede l’adozione di “opportune misure per promuovere le plastiche biodegradabili e compostabili nonché le bioplastiche, purché la loro fabbricazione non incida negativamente sulla produzione agricola per il consumo umano o animale”.

Tra le misure che la Commissione chiede vengano adottate nell’ambito di una Direttiva sui rifiuti in plastica ci sono anche “passi più decisi per affrontare le esportazioni illegali di rifiuti di plastica, ad esempio attraverso una più rigida applicazione dei regolamenti sul trasporto dell’UE nonché sistemi di monitoraggio e ispezione più rigorosi nei porti e in tutte le strutture per il trattamento dei rifiuti”.

Infine, si propone l’istituzione di una Giornata europea per i rifiuti di plastica, “nella quale i cittadini possano consegnare qualsiasi quantità di rifiuti di plastica presso punti predefiniti in cambio di un’adeguata contropartita monetaria, come strumento per assicurare l’approvvigionamento di plastica riciclabile e per sensibilizzare il pubblico in merito al riciclaggio”.

Al via il Fascicolo Sanitario Elettronico



I cittadini possono avere la propria storia sanitaria disponibile on line, in uno spazio riservato. Per l'attivazione è possibile rivolgersi a uno dei 34 sportelli presenti a Modena e in provincia.

Consultare i referti di laboratorio, scegliere il medico di famiglia, visualizzare le prescrizioni di visite, esami e farmaci. Sono alcune delle funzionalità che, grazie al Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), è possibile gestire via web, direttamente sul proprio computer di casa, oppure su altri dispositivi, come smartphone e tablet. Una nuova opportunità, ora disponibile anche per i cittadini di

Modena e provincia.

Ottenere le credenziali di accesso per attivare il proprio Fascicolo Sanitario Elettronico è semplice, basta collegarsi al sito www.fascicolo-sanitario.it e seguire le istruzioni per la registrazione, presentandosi poi a uno dei 34 sportelli attivi in tutta la provincia. Si può anche scegliere di rivolgersi direttamente ad uno degli sportelli, senza registrazione preventiva. Nel FSE è possibile anche inserire documenti su visite o esami fatti in altre regioni, tenere un taccuino di appunti sulle cure o le diete da seguire. A Modena è inoltre attiva l'opportunità di scelta e revoca del medico di famiglia e del pediatra. È possibile anche pagare, con modalità on line tramite carta di credito, il ticket eventualmente dovuto per usufruire di visite ed esami specialistici.

E' necessario portare con sé allo sportello un documento di identità valido (e relativa fotocopia, che sarà trattenuta) e fornire un indirizzo email. La registrazione andrà completata entro le 24 ore successive.

Il Fascicolo può essere attivato da tutte le persone maggiorenni iscritte al Servizio Sanitario Regionale. È possibile attivare il FSE anche per i propri figli minori o per persone soggette a tutela.

Per informazioni è possibile inoltre telefonare al numero verde 800 448.822 (da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 18) e scrivere una email al servizio di assistenza: assistenza@fascicolo-sanitario.it.

Oppure è possibile chiamare il numero verde del Servizio sanitario regionale 800 033 033 (feriali 8.30-17.30, sabato 8.30-13.30).

E' possibile anche consultare il sito dedicato www.fascicolo-sanitario.it oppure il sito internet dell'Azienda USL www.ausl.mo.it.

